

# «Novolegno spenta e Fantoni produce banchi»

MONTEFREDANE

Luigi Pisano

Da quasi quattro mesi è calato il sipario sulla Novolegno, ma la rabbia dei lavoratori e sindacati ancora non si placa. Del resto, a favorire un continuo tra-

vaso di bile per gli oltre cento operai senza lavoro, le novità legate al futuro del gruppo Fantoni, la holding friulana che controlla lo stabilimento di Arcella di Montefredane. La società con sede ad Osoppo, infatti, farà parte di un pool di imprenditori, per la realizzazione dei banchi per le aule scolastiche. Una bella mole di lavoro che il gruppo Fantoni avrebbe potuto affidare alla fabbrica irpina. Ma, dopo il danno enorme, la beffa continua, per gli ex dipendenti dello stabilimento irpino. Sulla vicenda, intervienne il segretario generale della Cgil di Avellino, Franco Fiordellisi, pronto ad intensificare

una battaglia mai interrotta: «Lo Stato sta cambiando i banchi delle scuole e ora si ritrova tantissimo materiale da smaltire; guarda caso, l'attività di riuso e riciclo che da tempo proponiamo per l'ex Novolegno. Inoltre, il gruppo Fantoni fa parte dell'Ati, associazione temporanea imprese, che ha vinto una cospicua parte del bando per la produzione di banchi nuovi per le scuole, per quanto riguarda la parte dei pannelli di legno; altra coincidenza, questa era la produzione che hanno sviluppato nella fabbrica di Arcella di Montefredane e che ora potenziano ad

**LA CGIL CHIEDE  
AL GOVERNO  
DI DISCUTERE  
LA RICONVERSIONE  
DELLA FABBRICA CHIUSA  
DALLA HOLDING FRIULANA**



Osoppo».

Fiordellisi va giù duro, ricordando che, per decenni, questo territorio ha aiutato la società a sviluppare un prodotto che adesso la holding friulana ha deciso di trasferire di colpo al Nord. «Noi rilanciamo e rilanceremo a tutti i livelli nazionali e regionali - aggiunge il segretario generale della Cgil di Avellino - le proposte sul polo del legno. La vicenda Novolegno potrebbe essere inserita tra le tantissime ingiustizie perpetrate nei confronti della nostra terra. Dunque, riproponiamo for-

temente il progetto eco sostenibile di riuso e riciclo del legno in sicurezza per i lavoratori e l'ambiente. Vogliamo portarlo avanti e unitariamente lo riproporremo al Governo».

Riaprire il tavolo al Ministero dello Sviluppo Economico dovrà essere, quindi, il punto di partenza per un dialogo ad ampio raggio, con il solo obiettivo di provare a salvare quei 140mila metri quadri di capannone industriale. «Chiediamo ai ministri Patuanelli (Sviluppo), Cataldo (Lavoro) e Provenzano (Coesione-Sud), di prendere in carico il dossier Novolegno e di convocare un tavolo con Invitalia e valutare l'attivazione di procedure per il riciclo dei banchi dismessi e per la produzione dei pianali per i banchi nuovi, rilanciando lo stabilimento Novolegno in Irpinia. La vicenda la riproporremo nella mobilitazione unitaria nazionale del prossimo 18 settembre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'industria

### Lenzi: «Sai, connubio imprese-istituzioni»

«Avendo contribuito alla elaborazione contrattuale che ha portato la Schlote Automotive Italia ad investire in Alta Irpinia, mi sovengono alcune considerazioni che, sebbene esulanti dalla mia prospettiva professionale, vorrei brevemente rassegnare», a parlare è l'avvocato Antonello Lenzi: «Tengo, principalmente, a rimarcare che l'operazione è il frutto della convergenza di una molteplicità di situazioni virtuose concomitanti. Prima fra tutte, l'irrefrenabile animus pugnandi dell'imprenditore Valerio Grupponi, il quale, non pago di aver resuscitato, attraverso la Sirpress, un'azienda già affossata dal dissesto della gloriosa, quanto infausta Almec, ha creato I presupposti, da autentico visionario per realizzare a Nusco una vera e propria filiera dell'automotive, destinata a diventare un' eccellenza nel panorama industriale europeo. Il tutto, come allora, con il coinvolgimento delle migliori risorse del territorio, ancora presenti tanto negli scani della rappresentanza politico istituzionale (ed il riferimento va alla intelligenza e all'acume del sindaco di Nusco), quanto negli enti e nelle associazioni che operano nella sfera industriale (mi riferisco ad Asi e a Confindustria), i cui vertici hanno avuto la sensibilità di assecondare il progetto, cogliendone, sin da principio, la portata e i concetti che lo sorreggono. Cionondimeno, questa irripetibile stagione, che si affaccia all'orizzonte dell'industria irpina, per giungere alla concretizzazione delle brillanti prospettive che gli investitori (la tedesca Schlote, la cinese Boai Trimet e la irpina Sirpress) si sono dati non potrà fare a meno, anche questa volta, della dedizione e dell'ingegno delle risorse umane di questa terra, con il sicuro apporto di un Sindacato maturo e moderno, capace di coniugare la tutela dei lavoratori con la condivisione strategica di un affascinante progetto industriale».

# Bruno e l'Irpinia che verrà: velocizzare i processi e mettere le persone giuste al posto giusto

Il Presidente di Confindustria: bene la Regione sul piano straordinario ma su infrastrutture ritardi e lentezze intollerabili. Il Biodigestore? Non partecipo allo scontro Chianche si-Chianche no, il problema vero è l'Ato. Il referendum? Voterò no convintamente

Il Ciriaco **Rossella Fierro** 5 Settembre 2020 - 0:22

---



«Cosa serve all'Irpinia per ripartire? Persone giuste al posto giusto. Capacità, merito e spirito di appartenenza altrimenti restiamo fermi». Il presidente di Confindustria **Pino Bruno** a tutto campo sul post pandemia, infrastrutture, rifiuti e referendum.

**Le ricette che propone il Governo nazionale sono quelle giuste per portare un territorio come l'Irpinia fuori dagli effetti nefasti della pandemia?**

«Dal punto di vista della comunicazione degli incentivi e delle opportunità previste dal Governo, non c'è nulla da dire. Il punto vero è tramutare gli annunci in realtà e farlo subito. Invece il tempo che passa per l'attuazione delle misure non è poco. La variabile più importante in questo momento è quella temporale che non può essere trascurata».

**E rispetto al maxi piano da 1 miliardo di euro della Regione Campania?**

«La Regione rispetto al mega piano da un miliardo ha mostrato grande efficienza perché le risorse previste, seppure a pioggia tramite piccoli incentivi, sono già arrivate nelle tasche dei beneficiari, dunque in tempi rapidi. Quello messo in campo è stata prova di grande celerità e capacità. Così come l'impegno a superare la fase di commissariamento della sanità, che ha rappresentato una vera e propria zavorra

con cui la Regione ha dovuto viaggiare per lungo tempo. Ma bisogna fare il passo in avanti: l'auspicio è che la Regione possa lavorare in modo più snello, privilegiando l'attività di programmazione e di attuazione dei piani di sviluppo».

### **Infrastrutture e rifiuti. In questi cinque anni di governo regionale è migliorata la qualità di questi settori in Irpinia?**

«Non solo non è migliorata, anzi se pensiamo alla vicenda rifiuti, possiamo dire che la condizione è addirittura peggiorata. Da anni paghiamo una multa giornaliera alla Comunità Europea per non aver realizzato gli impianti necessari al trattamento dei rifiuti. Questo produce oneri considerevoli che gravano sulle tasche dei cittadini. Ed è uno dei punti più dolenti, discutibili e di grande irresponsabilità da parte di chi aveva il dovere di attuare politiche adeguate in materia di rifiuti. Sulle infrastrutture si procede alla velocità di una lumaca. Anche in questo caso la variabile più importante è il tempo. E' inconcepibile dover osservare ancora oggi la fiacca con cui procedono alcune opere già finanziate. Questo vale per le grandi opere come la Lioni Grottaminarda, ma anche per i piccoli interventi in contrade rurali. Logicamente questo significa che c'è inefficienza della pubblica amministrazione e incapacità dei burocrati, cioè dei responsabili dei procedimenti e degli staff coinvolti. E' la filosofia del "tirare a campare", di chi lavora tranquillo perché lo stipendio arriva comunque per lo scorrere del tempo e non per i risultati raggiunti. Basterebbe osservare come funziona in altre realtà dove invece di lavorare cinque giorni su sette, si lavora tutta la settimana chiaramente organizzando turni differenti. E' il modus operandi nella gestione lavori pubblici che va cambiato altrimenti competenza, passione e spirito di servizio non saranno mai protagonisti della realizzazione delle opere pubbliche».

### **A proposito di rifiuti, cosa pensa della questione biodigestore a Chianche?**

«Non partecipo alla partita di chi è a favore o meno dell'impianto a Chianche. Dal mio punto di vista il problema non è la localizzazione dell'impianto. Il biodigestore è un sistema ecologico che trasforma l'umido, che è un prodotto naturale, in compost che diventa concime organico naturale straordinario per agricoltura, floricoltura e qualsiasi settore. Se un impianto è ben fatto e soprattutto ben gestito, sono convinto che con le tecnologie che ci sono oggi, non comporta alcun impatto ambientale né dal punto di vista del disturbo odorigeno, né sotto il profilo scientifico e tecnico. Il problema reale è che l'Ato ha dimostrato di non essere in grado di svolgere il ruolo per il quale è nato: da tre anni e mezzo è stato costituito il cda, hanno un direttore generale, ma pare che solo da qualche mese, in prossimità della scadenza elettorale, si siano svegliati dal letargo e addirittura cercano di scaricare responsabilità su altri. Tocca all'Ato rifiuti la competenza e la responsabilità sulla materia. Vorrei sapere, analiticamente, cosa è stato fatto in tre anni. Su questo sono pronto a confrontarmi anche pubblicamente».

## **Da dove bisogna iniziare per costruire anche in Irpinia occasioni di sviluppo reali?**

«La priorità è la scelta degli uomini giusti al posto giusto. Persone che abbiano merito, competenza, reputazione, capacità, spirito di servizio e orgoglio di appartenenza. Persone che possono dare qualcosa al territorio che, a prescindere dal colore politico, non abbiano bisogno della politica per vivere. Solo così si possono programmare attività che siano straordinarie per il rilancio di un territorio che merita, sia sotto il profilo delle opportunità che del territorio. Gli irpini sono persone perbene, laboriose ma la risposta deve arrivare adesso per schiacciare sull'acceleratore e conseguire i migliori obiettivi possibili nel minor tempo. Ci vogliono però le persone capaci di creare opportunità che siano reali per imprese e lavoratori. Purtroppo la nostra classe politica è di modesta caratura, anche ai livelli più alti della rappresentanza».

---

## **Il 20 e 21 settembre si voterà anche per il referendum sul taglio dei parlamentari. Lei è per il sì o per il no?**

«Voterò no, senza se e senza ma. La motivazione è semplice: se passasse il sì ci sarebbe la certezza che territori come l'Irpinia, il Sannio, il Molise, la Lucania, ed anche altre zone interne d'Italia, che avrebbero bisogno di supporto ed attenzione, non sarebbero più rappresentate. Con il taglio di 345 deputati, si risparmierebbe solo il 7 per mille dell'attuale costo. Un risparmio di 50 milioni di euro, cifra rispettabilissima per carità, ma che per il bilancio dello Stato non è nulla rispetto al costo del funzionamento di Camera e Senato. A fronte di un risparmio pari quasi al nulla, ci sarebbe invece un danno incalcolabile, in termini di rappresentanza, nei confronti di molti territori che. Altra cosa invece era il referendum proposto da Renzi: se fosse passata quella riforma, l'Italia sarebbe oggi l'unico paese in Europa a poter invidiare la Germania. Invece, con il nostro bicameralismo, siamo ancora a dover attendere anni per trasformare un emendamento in proposta di legge e farla diventare operativa».